

SENATO DELLA REPUBBLICA

6^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 1955

(51^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CIASCA

INDICE

Disegni di legge:

« Contributo dello Stato a favore dell'Ente autonomo "Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e della architettura moderna" in Milano » (908)

(Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 623, 624, 625, 626, 627
CERMIGNANI	625, 626
DONINI	626
RUSO Luigi	626
TIRABASSI, relatore	624

« Concessione di un contributo straordinario da parte dello Stato all'Ente autonomo "Esposizione nazionale quadriennale d'arte" in Roma » (1017) (D'iniziativa dei senatori Cermignani ed altri) (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE	627, 629, 630, 631, 632
CERMIGNANI	628, 629, 630
DONINI	630, 631
GIARDINA	632
ROFFI	631
RUSO Luigi, relatore	628, 629, 630, 631

« Istituzione di un Centro di studi sull'Alto Medio Evo » (1090) (D'iniziativa del senatore Salari) (Discussione):

PRESIDENTE	Pag. 632, 634, 635
CARISTIA, relatore	632, 634
DONINI	633, 634
GIARDINA	634
SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	634

La seduta è aperta alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Barbaro, Caristia, Cermignani, Ciasca, Di Rocco, Donini, Elia, Giardina, Lamberti, Merlin Angelina, Negroni, Page, Paolucci di Valmaggione, Roffi, Russo Luigi, Russo Salvatore, Tirabassi e Zanottè Bianco.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Scaglia.

DI ROCCO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione ed approvazione del disegno di legge: « Contributo dello Stato a favore dell'Ente autonomo "Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e della architettura moderna" in Milano » (908).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Contributo dello Stato a favore dell'Ente au-

tonomo " Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e della architettura moderna " in Milano » (908).

TIRABASSI, *relatore*. Mi permetto di ricordare agli onorevoli colleghi che su questo disegno di legge si svolse un'ampia discussione e che praticamente ci trovammo d'accordo sull'opportunità di erogare la somma di 150 milioni in favore dell'Ente autonomo per la « triennale ».

L'approvazione tuttavia fu rinviata in seguito all'eccezione del senatore Cermignani che chiese che questo disegno di legge fosse abbinato all'altro disegno di legge, da lui stesso presentato, relativo all'« Esposizione nazionale quadriennale d'arte » di Roma.

PRESIDENTE. Rammento a titolo informativo che negli anni 1935-36 il contributo statale alla « Esposizione triennale delle arti decorative e industriali » di Milano fu di 400.000 lire, nel 1938 di lire 100.000; nel 1941-42 di lire 200.000; nel 1946-47 e nel 1947-48 di 5 milioni; nel 1948-49 di 11 milioni; nel 1949-50 e nel 1950-51 furono concessi dieci milioni e poi altri 29 milioni. Per gli anni seguenti, poi, cioè per il 1952-53, il 1953-54 e il 1954-55, furono concessi 70 milioni.

Quanto al carattere del provvedimento sottoposto all'esame della Commissione, ne abbiamo già ampiamente discusso. Del resto, le finalità dell'Ente della triennale risultano chiaramente dalla legge 1° aprile 1949, n. 118, il cui articolo 1 recita così: « L'Ente autonomo " Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna " (Triennale di Milano), istituito con regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 949, modificato dal regio decreto-legge 3 giugno 1938, n. 995, si propone i seguenti scopi: 1) provvedere all'organizzazione ed alla gestione delle esposizioni triennali internazionali delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna, già promosse e gestite dal Consorzio Milano Monza Umanitaria, ed autorizzate in via permanente dall'articolo 1 della legge 2 luglio 1929, n. 1178; 2) promuovere ed incrementare gli studi delle arti applicate artigianali ed industriali, dell'architettura moderna, a mezzo di un proprio

centro di studi (Centro studi Triennale di Milano); 3) sovraintendere, anche a mezzo del Centro studi triennale, alla soluzione dei problemi e allo sviluppo delle direttive urbanistiche, edili e architettoniche del quartiere sperimentale modello della Triennale di Milano, compreso nel Piano regolatore della città di Milano e denominato " Q.T.8 ".

« Le esposizioni previste dal n. 1 del presente articolo hanno sede permanente nel palazzo dell'Arte, eretto dalla Fondazione Bernocchi, e nelle zone adiacenti del parco di Milano, determinate mediante accordi col comune di Milano, nonchè nel Quartiere sperimentale modello " Q.T.8 " ».

L'articolo 2 si riferisce all'Amministrazione dell'Ente: « Sono organi amministrativi dell'Ente: 1) il presidente; 2) il Consiglio di amministrazione; 3) i revisori dei conti.

Sono organi tecnici: 1) la Giunta esecutiva; 2) il Centro studi Triennale di Milano ».

L'articolo 3 recita testualmente: « L'Ente è amministrato da un Consiglio composto di diciannove membri, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, e rispettivamente designati: a) otto dal Consiglio comunale di Milano, di cui uno scelto tra gli appartenenti al Centro studi Triennale di Milano e due scelti fra gli appartenenti alla Società umanitaria; b) due dal Ministero della pubblica istruzione; c) due dal Ministero dei lavori pubblici; d) due dal Ministero dell'industria e del commercio; e) uno dal Ministero degli affari esteri; f) uno dal Consiglio nazionale degli Ordini degli architetti; g) uno dall'Organizzazione sindacale degli artigiani a carattere nazionale più rappresentativa o, in mancanza, dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale; h) uno dall'Organizzazione sindacale degli artisti a carattere nazionale più rappresentativa, o, in mancanza, dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale; i) uno dall'Istituto lombardo di scienze e lettere.

« Con lo stesso decreto viene nominato il Presidente del Consiglio di amministrazione tra i membri di cui alla lettera a) del comma precedente ».

Desidero dare ora lettura alla Commissione del parere trasmessoci dalla Commissione finanze e tesoro su questo disegno di legge. Esso

è del seguente tenore: « La Commissione finanze e tesoro osserva che negli esercizi dal 1939-40 al 1943-44 lo stanziamento per questo contributo fu di lire 200.000 annue. Negli esercizi 1946-47 e 1947-48, di 5 milioni annui. Nel 1949-50-51 di 11 milioni. Nel 1952 fu elevato a 70 milioni. Ora lo si porta di colpo a 150 milioni.

I vantaggi dell'Esposizione, certamente sotto vari aspetti di alta importanza, sono goduti dalla città di Milano e si ritiene di non esprimere un giudizio infondato attribuendo alla grande città, comune e provincia, la possibilità di fronteggiare l'onere che viene richiesto allo Stato, e che, richiesto ad esposizione chiusa, si può ritenere destinato a coprire parte delle spese di gestione, il che importerebbe che lo Stato prima di addossarsi spese abbia conoscenza della gestione stessa.

Comunque poichè lo copertura esiste, come si legge nell'elenco delle spese per provvedimenti in corso di approvazione inserito nelle note preliminari dei bilanci di previsione dei due esercizi 1954-55 e 1955-56, la Commissione non può che prenderne atto, ma ritiene che i suoi rilievi abbiano ad essere tenuti presenti per i prossimi esercizi, e confida avere in ciò consenziente la Commissione di merito ».

CERMIGNANI. Onorevoli colleghi, in fatto di cifre, di numeri, di bilancio, credo di essere il meno provveduto in questa Commissione, per cui mi guarderò bene dall'entrare in una specie di polemica con la Commissione finanze e tesoro nonostante che i rilievi di cui noi abbiamo preso conoscenza, attraverso il parere della Commissione stessa, non mi sembrano tutti ugualmente fondati. Tanto più poi se teniamo presente il fatto che quest'anno la Triennale ha chiuso i suoi bilanci in perfetto pareggio. Ora la cosa è indubbiamente significativa specie se noi ricordiamo, e intendo riferirmi ai colleghi che fecero parte del Senato anche nella passata legislatura, come in questa stessa sede ci sia stata una discussione abbastanza vivace ed abbastanza seria per ciò che riguardava il precedente bilancio, in quanto si ritenne allora da parecchi componenti della Commissione che ci fossero state delle spese del tutto inconsiderate.

Ora se c'è critica da fare alla Triennale, anche alla passata Triennale, per lo meno a giudizio di quelli che maggiormente si sono occupati della manifestazione, è proprio questa: di avere cioè riscontrato una specie di fretta, una specie di improvvisazione organizzativa che indubbiamente non è risultata confacente alla importanza della Mostra stessa.

Ma anche a questa critica di improvvisazione c'è una spiegazione ed è data proprio dalle difficoltà che questo Ente della Triennale ha dovuto superare, tutte le volte che ha richiesto questo contributo allo Stato. Quando lo ha avuto, lo ha avuto sempre con grande ritardo.

È un fatto che per potere iniziare le prime operazioni organizzative, senza avere ancora una assicurazione sulla somma che lo Stato si impegna ad erogare a questo Ente, gli organizzatori sono costretti a fare mutui con banche locali o altri enti, pur di poter dare inizio alla organizzazione della Mostra stessa.

Ora in questa sede noi parecchie volte abbiamo chiesto che per questi Enti, che hanno una importanza fondamentale per la vita artistica del nostro Paese, il Governo provveda con stanziamenti fissi, che cioè non ci sia la necessità, sempre rispetto alla copertura dei provvedimenti, che si debbano chiedere quasi sempre delle erogazioni straordinarie.

La Commissione finanze e tesoro (scusate se faccio una piccola parentesi) nel dare un parere contrario al disegno di legge che riguarda un contributo alla Quadriennale, ha tenuto a precisare (nel giugno scorso) che prossimamente sarà presentato al Parlamento un disegno di legge che regolerà la materia nel suo complesso, cioè si occuperà della Biennale, della Triennale e della Quadriennale. Questo disegno di legge, comunque, noi non l'abbiamo ancora visto.

PRESIDENTE. Mi perdoni l'interruzione, senatore Cermignani! La decisione del Consiglio dei ministri, in merito al provvedimento cui ella fa riferimento, è del gennaio di questo anno: il progetto di legge fa ancora la spola tra un Ministero e l'altro per necessità di carattere tecnico che sono ritenute indispensabili. Una copia di questo progetto fu da me richiesta fin dal giugno ed è nelle mie mani, ma non

ha valore se non indicativo perchè non ha ancora preso la forma di un vero e proprio disegno di legge.

CERMIGNANI. Perchè io mi riferisco a questo fatto? Per trovare a me stesso una specie di giustificazione. È sembrato, in un primo momento, che io abbia fatto dell'ostruzionismo perchè questo disegno di legge che riguarda la Triennale non andasse in porto o almeno non vi andasse con sollecitudine. Mi sembrava allora e mi sembra anche ora che vi fosse analogia tra i due provvedimenti. Ritengo pertanto un errore l'addurre come ostacolo ad una pari valutazione dei due progetti di legge il fatto che per la Triennale si tratti di un contributo statale fisso e per la Quadriennale di un contributo straordinario.

PRESIDENTE. Se il senatore Cermignani mi consente una precisazione, vorrei dire che effettivamente il contributo è stabilito per legge per la Triennale, ma non ne è stabilita la misura; oggi perciò noi non discutiamo se dare o meno il contributo, ma sulla misura del contributo stesso.

Ora è evidente che, essendo stato così mutevole il valore della lira negli anni passati, era necessario dopo una prima impostazione di una certa cifra in bilancio aggiornare lo stanziamento.

Per questo si spiega che in un esercizio finanziario si siano avuti prima 100 milioni e poi altri 50 milioni.

CERMIGNANI. Se permette, signor Presidente, dovrei aggiungere che i 150 milioni non costituiscono affatto un apporto sbalorditivo se paragonati alle finalità della Triennale, organizzazione internazionale unica nel suo genere, che si occupa della rassegna delle arti decorative ed occupandosi delle arti decorative non manca di accostare le correnti più vive dell'arte moderna.

Ora, dicevo, la funzione di questa esposizione è veramente insostituibile e credo che da parte dei componenti della Commissione non sorgano in proposito difficoltà perchè il disegno di legge sia approvato nella sua integrità e semmai con la raccomandazione al rappresentante

del Governo perchè nel provvedere per gli altri Enti si sia altrettanto comprensivi.

RUSSO LUIGI. Vorrei rivolgere solo una domanda: questo disegno di legge può oggi essere preso in esame oppure no? Vi è una eccezione da parte della Commissione finanze e tesoro?

PRESIDENTE. Non vi è alcuna eccezione sulla copertura! La Commissione finanze e tesoro ha voluto esprimere un suo giudizio in merito, ma non ha fatto alcuna obiezione sulla copertura che sussiste.

RUSSO LUIGI. Mi dichiaro allora favorevole al disegno di legge al nostro esame, ben consapevole che questa esposizione persegue nel campo delle arti decorative e dell'architettura moderna delle alte finalità.

DONINI. Onorevole Presidente, desidero anche io, senza dilungarmi troppo, dichiarare che il nostro gruppo voterà a favore di questo disegno di legge.

Tuttavia vorrei osservare che quando il 10 giugno scorso alcuni di noi, mi pare il senatore Cermignani ed io stesso, sollevammo alcune eccezioni (eccezioni che la segreteria dell'Ente della Triennale di Milano ha raccolto e alle quali si è preoccupata di dare una risposta in tono garbatamente risentito), non intendevamo affatto pronunciarci contro la sovvenzione stabilita per legge alla Triennale di Milano. Volevamo soltanto porre un problema molto serio nel campo dell'arte in Italia: e cioè che solo quelle manifestazioni artistiche nelle quali sono rappresentati alcuni interessi di carattere commerciale ed industriale ottengono rapidamente una soluzione, mentre le altre manifestazioni, direi di arte pura, dove non sono in giuoco potenti interessi tecnici, come avviene per la Triennale di Milano (e non me ne scandalizzo affatto, lo considero anzi un fatto di carattere progressivo) sono costrette a vivere di una esistenza stentata, difficile, a ricorrere a prestiti, a raccomandazioni, a pressioni. Ed è per questo motivo che noi chiedemmo allora se non fosse possibile abbinare la discussione sulla sovvenzione all'Esposizione di Milano a

quella sulla Quadriennale di Roma e sulla Biennale di Venezia.

Era una preoccupazione di carattere teorico-artistico generale, non era una presa di posizione contro gli espositori di Milano o contro la importanza di quella manifestazione, relativa alle arti decorative ed industriali moderne e all'architettura moderna.

Quindi, pur confermando che voterò a favore di questo disegno di legge, sento il bisogno di esprimere ancora una certa amarezza per il fatto che al progetto di assistenza alla Quadriennale, che ha aperto i suoi battenti proprio ieri sera ufficialmente, a quel progetto di legge a firma del senatore Cermignani, di me stesso e di altri, risulta già che verrà dato parere non favorevole da parte della Commissione finanze e tesoro. Continua così questo giuoco poco simpatico, per cui i più potenti ottengono l'appoggio per le loro manifestazioni, mentre agli artisti puri, in Italia, tocca sempre il posto della Cenerentola.

Questa la ragione della mia amarezza, nel momento in cui dichiaro che voterò a favore del disegno di legge relativo alla Triennale di Milano.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo pertanto alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Il contributo dello Stato a favore dell'Ente autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna » in Milano, previsto dal regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 949, convertito nella legge 21 dicembre 1931, n. 1780, è fissato per la X Esposizione triennale in lire 150.000.000.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di cui al precedente articolo si provvederà, per lire 100.000.000, mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capi-

tolo n. 516 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1954-55 e, per lire 50.000.000, a carico dello stanziamento del corrispondente capitolo per l'esercizio 1955-56.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Rinvio della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Cermignani ed altri: « Concessione di un contributo straordinario da parte dello Stato all'Ente autonomo " Esposizione nazionale quadriennale d'arte " in Roma » (1017).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Cermignani ed altri: « Concessione di un contributo straordinario da parte dello Stato all'Ente autonomo " Esposizione nazionale quadriennale d'arte " in Roma ».

Do innanzi tutto lettura del parere pervenuti dalla Commissione finanze e tesoro:

« La Commissione finanze e tesoro ha avuto comunicazione che recentemente è stato approvato dal Consiglio dei ministri uno schema di provvedimento legislativo inteso a concedere contributi a favore della Biennale di Venezia, della Triennale di Milano e della Quadriennale di Roma.

« Ritiene che, per la migliore utilizzazione dello stanziamento del capitolo 531 del bilancio del Tesoro 1955-56 (fondo di riserva per spese impreviste), sia opportuno attendere il citato disegno di legge comprensivo delle altre principali manifestazioni periodiche delle arti figurative, riservandosi di esprimere in tale sede il proprio parere. Pertanto ritiene che, per il momento, sia consigliabile non dar corso al disegno di legge n. 1017 ».

Di questo parere già si è fatto cenno nel corso della precedente discussione. Quel che è

stato detto servirà a dare a noi maggiore forza ed autorità per insistere presso il Governo perchè presto sia presentato il disegno di legge al quale il parere che ho ora letto fa riferimento.

RUSSO LUIGI, *relatore*. Non comprendo per quale ragione dobbiamo fermarci di fronte all'ostacolo mosso dalla Commissione finanze e tesoro.

In vista di siffatte difficoltà non molto convincenti, tra le sfasature del lavoro delle Commissioni si perde molto tempo e non ci pare di essere in ordine con i nostri doveri verso la cultura e l'arte.

Sarei tentato di dire: o il Governo non può sostenere queste manifestazioni ed allora assuma le sue responsabilità con franchezza, oppure, se, come tutto fa credere, riconosce l'alto valore di esse, si decida a provvedere tempestivamente.

Il parere, testè letto, della Commissione finanze e tesoro, non è per se stesso ostativo.

Ella, signor Presidente, ben può vedere che più che un ostacolo di carattere finanziario, vi è un invito ad attendere per il fatto che il Governo ha in animo di presentare al Parlamento un disegno di legge che sistema tutto quanto concerne le nostre tre massime e benemerite istituzioni artistiche nazionali. Ben venga questo disegno di legge, ma sono contrario ad altri rinvii. Non è prudente perdere altro tempo, quando la VII Quadriennale è stata persino solennemente inaugurata.

Mi sembra che la Commissione finanze e tesoro, presa nel suo grave lavoro, non si sia potuta rendere conto dell'urgenza e dell'opportunità di agevolare questo benedetto disegno di legge, la cui storia a tutti è nota. Non è possibile nascondere: la Quadriennale ha delle passività notevoli e, nonostante questo, ha organizzato una nuova manifestazione di cui si occupa tutta la stampa. E se il disegno di legge governativo tardasse ancora, tardasse molto, non converrebbe per questo rinviare *sine die* il nostro esame.

E mi consenta, onorevole Presidente, di pregarla, come in altre occasioni, di svolgere ogni più opportuna premura presso il suo onorevole collega della 5^a Commissione, affinché sciolga una buona volta ogni riserva.

CERMIGNANI. Mi associo totalmente alla protesta sollevata dal collega Russo. E mi sia consentito fare una precisazione: il disegno di legge che riguarda questo contributo straordinario alla Quadriennale d'arte porta la data del 26 settembre 1952 ed è di iniziativa dell'allora Ministro della pubblica istruzione, onorevole Segni. Quali difficoltà potevano venire fuori allora se noi avessimo avuto la possibilità di discutere questo disegno di legge, se non vi fosse stato cioè lo scioglimento del Senato? Quali difficoltà sarebbero venute dalla Commissione finanze e tesoro? Nessuna, prima di tutto perchè era un provvedimento di iniziativa del Ministro della pubblica istruzione e poi perchè penso che eravamo riusciti a creare in questa Commissione una certa comprensione per i problemi dell'arte, per essercene ripetutamente occupati.

Ora ho riproposto questo disegno di legge, ottenendo l'adesione di molti colleghi del Senato, anche fra i non appartenenti all'opposizione o alla nostra Commissione: Russo Luigi, Condorelli, Carmagnola, Smith, Valenzi, Alberti, Donini, Spallicci, Roda, Paolucci di Valmaggiore, Bosia, Schiavi, Nacucchi, Roffi, Pucci. E ciò ho fatto di proposito, in analogia a quanto da me e da altri è stato fatto altre volte in questa Commissione, con lo scopo di porre i problemi in discussione al di sopra di ogni interesse di parte.

Ricorderete che quando venne questa specie di preclusione da parte della Commissione finanze e tesoro, io ebbi a manifestare il mio disappunto per il fatto che mentre i disegni di legge di iniziativa del Governo passano subito, il disegno di legge in questione — che pure riprendeva una iniziativa governativa — per il solo fatto di essere presentato da un membro del Parlamento e per giunta dell'opposizione, veniva inaspettatamente ad insabbiarsi.

Solo a questa amara constatazione si limitò il mio preteso ostruzionismo al progetto di legge sulla Triennale: non porre un freno all'*iter* di questo io intendevo, ma soltanto dare una spinta all'altro sulla Quadriennale.

Naturalmente quel senso di amarezza, cui ha fatto cenno il collega Donini, consentite che lo abbia anche io.

Notate che di questo problema si è parlato alla Camera dei deputati nel 1950 e precisa-

mente il 22 marzo: fu presentato dall'onorevole Giammarco un ordine del giorno che ora vi leggo:

« La VI Commissione permanente della Camera dei deputati, discutendo il disegno di legge n. 1089, relativo alla concessione da parte dello Stato all'Ente autonomo "Esposizione nazionale quadriennale d'arte" in Roma, di un contributo straordinario di 11 milioni per rassegne di arte figurativa; constata la necessità di sistemare legislativamente secondo le rispettive esigenze tutti gli Enti autonomi per esposizioni nazionali ed internazionali; invita il Governo a presentare al più presto un disegno di legge che risolva le questioni particolari di ciascun ente e che definisca il problema dell'inquadramento generale di queste manifestazioni allo scopo di maggiormente potenziare le loro iniziative ».

Quindi già nel 1950 alla Camera dei deputati si facevano voti perchè venisse regolamentata con apposita legge la materia.

Meglio ancora, nella stessa seduta, in un altro ordine del giorno, dell'onorevole Pierantozzi, si diceva:

« La VI Commissione permanente della Camera dei deputati, considerata la opportunità che nelle nuove disposizioni legislative si tenga conto dell'Ente autonomo "Esposizione nazionale quadriennale d'arte" di Roma;

esprime il voto che si stabilisca il suo normale finanziamento assicurandogli i mezzi economici necessari ».

Successivamente nel 1954 io stesso presentai una interrogazione sullo stesso argomento: nella prima parte ci si riferiva alla opportunità, in occasione del rinnovo del Consiglio di amministrazione, « di ripristinare nel detto Consiglio la rappresentanza sindacale degli artisti pittori e scultori, prevista dall'articolo 6 del regio decreto 1° luglio 1937, n. 2023 istitutivo dell'Ente e che tuttora regola la sua attività »; nella seconda parte chiedevo se non ritenesse il Ministro di dover riproporre il disegno di legge già presentato al Senato il 26 settembre 1951 e decaduto per l'anticipato scioglimento del Parlamento, disegno di legge con cui si proponeva la concessione di un contributo straordi-

nario dello Stato di 60 milioni di lire a favore dell'Ente autonomo « Esposizione nazionale quadriennale d'arte » di Roma allo scopo di venire incontro alle esigenze dell'Ente stesso, che al momento attuale usufruisce del solo modesto contributo del comune di Roma.

RUSSO LUIGI, *relatore*. Questo contributo è stato rivalutato e portato a 16 milioni!

CERMIGNANI. Invitavo dunque, nella mia interrogazione, il Governo a riproporre il disegno di legge che era stato presentato e che non si era potuto discutere, come ho detto, per l'anticipato scioglimento delle Camere.

Nel 1955, non avendo preso questa iniziativa il Governo, l'ho presa io nell'interesse dell'Esposizione quadriennale, associando i colleghi di cui ho fatto i nomi in precedenza. Quindi si capisce che sono valide le ragioni espresse dal collega Russo, e che cioè la Commissione finanze e tesoro trova modo di creare quasi degli intoppi di natura finanziaria; ma che noi ci si possa rassegnare, senza fare ulteriori passi presso il Presidente della Commissione finanze e tesoro, questo non è possibile. Tanto più che il collega Roffi ed io abbiamo sollecitato il Presidente della nostra Commissione perchè si rivedesse la questione, e da lui ci è stato promesso che ciò sarebbe stato fatto.

Ora vorrei fare una proposta: se c'è questa possibilità di portare all'approvazione questo disegno di legge, attendiamo ancora; ma se questo non dovesse essere possibile, propongo che esso sia portato in discussione in Aula. Vorrà dire che qui in Commissione ci limiteremo a discutere questo disegno di legge in sede referente. Però se questo è possibile evitare, evitiamolo nello interesse della Esposizione quadriennale, in modo che il provvedimento possa essere approvato nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Desidero fare una breve dichiarazione.

È esatto il rilievo fatto dal senatore Cermignani, che quando c'è un disegno di legge governativo si procede molto più rapidamente e, invece, quando un progetto di legge è di iniziativa parlamentare, l'iter legislativo è più

lento. La ragione è questa: quando un disegno di legge governativo viene dinanzi alle Commissioni, esso è già passato attraverso il vaglio dei vari dicasteri interessati e soprattutto ha ricevuto l'assenso del Ministro del tesoro. Spesso, invece, nel caso di proposta di legge di iniziativa parlamentare, occorre ottenere l'assenso del Tesoro.

Agli argomenti apportati dai senatori Russo e Cermignani voglio aggiungerne altri due a favore della possibilità di una favorevole discussione di questo progetto di legge.

Noi poco fa abbiamo approvato il progetto di legge relativo alla Triennale di Milano, riferendoci alla legge del 1932, che stabilisce il dovere di un contributo da parte dello Stato. Per la Esposizione quadriennale noi abbiamo il decreto 1ª luglio 1937. Non possiamo fare due diversi trattamenti a due progetti di legge che hanno fondamento in due leggi uguali. Avendo approvato il contributo per la Triennale, non possiamo non votare la proposta di legge per la Quadriennale. L'altra considerazione deriva dal testo del parere della Commissione finanze e tesoro. Il detto parere al progetto n. 1017 non è negativo per la copertura, ma avanza un suggerimento, enunzia cioè soltanto un giudizio di opportunità.

Ciò premesso, io vorrei proporre di rinviare la discussione di soli sette giorni per darmi la possibilità di riprendere i contatti col Presidente della Commissione finanze e tesoro e per tentare di ottenere un parere più apertamente favorevole. Otto giorni di rinvio non sono molti. Si avrebbe così il vantaggio di non portare la discussione in Aula con le inevitabili dilazioni che la cosa comporta.

La Commissione deve rendermi atto che non amo i rinvii *sine die*, e che io sono stato il primo a sostenere che se si discuteva il progetto di legge per il contributo alla Triennale di Milano, si doveva discutere anche l'altro sulla Quadriennale di Roma.

CERMIGNANI. E di questo la ringraziamo!

PRESIDENTE. Potrei quindi in proposito assumere impegno di riprospettare la questione alla Commissione finanze e tesoro, rinviando la discussione solo di otto giorni.

RUSSO LUIGI, *relatore*. Sono d'accordo e ringrazio fin da ora il Presidente.

PRESIDENTE. Il vostro appoggio mi è prezioso anche perchè mi offrirà il destro per insistere presso il Governo perchè si decida a far arrivare in porto l'annunciato provvedimento o perchè ci invii almeno lo schema di provvedimento, in modo che ci sia possibile conoscere con esattezza la misura del contributo previsto per l'esercizio in corso e per quelli prossimi. Se per avventura il contributo fissato per la Quadriennale romana nel testo del progetto governativo fosse superiore a quello indicato nel testo del disegno di legge ora sottoposto all'esame della Commissione, ritengo che il senatore Cermignani, proponente del disegno di legge, non avrebbe difficoltà ad accoglierlo.

RUSSO LUIGI, *relatore*. D'accordo che si insista presso la Commissione finanze e tesoro perchè riveda il suo parere. Se altra premura si può fare è quella di sollecitare il Governo a presentare il disegno di legge di carattere generale: quando lo avremo tra le mani lo studieremo e avremo la possibilità di trarre tutte le conseguenze del caso.

Per ora nostro compito è di provvedere alla sistemazione finanziaria di questa gestione quasi fallimentare. Qui si tratta di liquidare delle pendenze che creano un grave disordine amministrativo nell'Ente; e questi disordini amministrativi sono sempre portatori di confusioni e di conseguenze non lievi per tutto il resto. Poichè il Governo ha tanta sensibilità (lo debbo credere fermamente) nel promuovere queste manifestazioni, non c'è alcun motivo che in questa circostanza dia una impressione diversa.

DONINI. La proposta che ha fatto il Presidente della Commissione naturalmente è tale, che ci induce ad accantonare la nostra proposta ufficiale di rinvio in Aula di questo disegno di legge, in vista di quegli ulteriori contatti che si potranno avere con la Commissione finanze e tesoro.

Vorrei solo aggiungere, in linea generale, che non dovremmo spaventarci troppo, mi pare, se qualche volta ci dovessimo decidere a portare

in pubblico la discussione di alcuni problemi che possono in apparenza sembrare limitati ad aspetti episodici della nostra vita culturale. Sarebbe bene che l'opinione pubblica fosse meglio informata anche su questo. Se domani dovessimo discutere il problema della Quadriennale in Aula, ciò significherebbe affrontare dinanzi a tutto il Paese il grosso problema degli artisti, il problema della possibilità o meno, nella nostra Repubblica, di incoraggiare tutte le forme d'arte che attraverso queste manifestazioni si affermano per la prima volta. È bene infatti che si parli, in Aula, oltre che del grana o del provolone, anche della cultura, perchè quando tocchiamo questi problemi in sede di approvazione dei bilanci, tutte queste cose passano sempre in seconda linea. Le ore sono limitate, la pressione del Presidente dell'Assemblea è spesso rivolta a che gli interventi siano brevi, e così questi problemi di anno in anno passano quasi inosservati...

RUSSO LUIGI, *relatore*. Non ne parliamo talvolta affatto!

DONINI. Credo, in conclusione, che non sarebbe un disastro se, espletato un ultimo tentativo presso la Commissione finanze e tesoro, intervento di cui la ringraziamo, signor Presidente, decidessimo, in caso di rifiuto, di portare la discussione in Aula e di dedicare una seduta o una mezza seduta a questo solo problema.

E mi sia permesso, poichè parlo ora di cose di casa mia, di esprimere il mio rammarico personale per non aver insistito abbastanza affinchè fosse portata in Aula la questione relativa alla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma, che si trascina di bilancio in bilancio, di promessa in promessa. Sono passati quattro Ministri, ed il problema non è ancora stato nemmeno impostato.

Per un forse eccessivo senso di riguardo nei confronti delle promesse governative, noi dell'opposizione non abbiamo insistito più su questo mio disegno di legge, che porta il n. 36, da cui certo non dipende la vita della Nazione; ma forse è un errore, perchè anche da una questione limitata come quella della Biblioteca Vittorio Emanuele può dipendere il prestigio

e l'indirizzo della politica culturale di tutto il Paese.

PRESIDENTE. Lei sa a quale punto sono le discussioni in proposito!

DONINI. Lo so. Dall'onorevole Segni, dall'onorevole Martino, dall'onorevole Ermini, dall'onorevole Paolo Rossi, abbiamo avuto sempre assicurazioni che il problema deve essere risolto ed è grave, ed una Commissione si è pronunciata chiaramente in materia; però a me risulta che neanche sull'area per la costruzione di un nuovo edificio si è raggiunto un accordo. E nel frattempo la Biblioteca Nazionale va in frantumi e noi eleviamo alti lai per questa offesa alla cultura italiana, ma non si va avanti di un passo.

Forse, ripeto, ho fatto male io stesso a non insistere perchè su questo disegno di legge si discutesse in Aula, in quanto sarebbe venuta fuori con maggior rilievo tutta la tragedia delle Biblioteche italiane, del nostro materiale bibliografico, che so che è ben caro anche a lei, signor Presidente, che in questo campo ha una competenza così diretta, tutta la tragedia del nostro corpo di bibliotecari.

Quindi, ritornando al provvedimento in esame, d'accordo su questo ultimo passo; ma se si andrà in Aula, ben venga una pubblica discussione sulla Esposizione quadriennale di Roma. (*Interruzione del Presidente*).

Il progetto di legge governativo globale riguarda la Biennale, la Triennale e la Quadriennale. Si è trovato normale per la Triennale procedere subito con una legge stralcio; non si è trovato normale fare la stessa cosa per la Quadriennale.

ROFFI. Molto brevemente mi associo alla decisione di dar mandato al nostro Presidente, assistito magari dai senatori più direttamente interessati, cioè dai senatori Cermignani e Russo Luigi, di rappresentare il punto di vista della nostra Commissione presso la Commissione finanze e tesoro.

Io insisterei molto perchè nel riproporre il problema alla Commissione finanze e tesoro si controbattesse con una certa energia alla proposta del rinvio in attesa del disegno di legge globale.

Potrei qui dare l'esempio di un precedente: due anni fa ebbi l'onore di presentare un disegno di legge per un contributo a manifestazioni culturali e l'allora ministro Ponti mi fece sapere che era in preparazione un suo disegno di legge che doveva provvedere con 250 milioni a dare un contributo a varie città che facevano manifestazioni del genere. Debo dare atto al ministro Ponti che egli con molta lealtà mi disse: « Non subordiniamo l'esito del suo disegno di legge a quello di carattere generale; se il disegno di legge di iniziativa governativa verrà concretato e sarà portato in discussione, vorrà dire che saranno posti insieme all'ordine del giorno e il suo sarà assorbito da quello generale ». Questa prassi fu seguita: il disegno di legge di iniziativa parlamentare fu approvato, mentre quello a carattere generale deve ancora essere presentato.

Quindi non fidiamo troppo sul disegno di legge di carattere generale che dovrebbe venire e non subordiniamo la discussione di problemi singoli a sistemazioni di carattere generale.

GIARDINA. Nessuno di noi teme la discussione in Aula del disegno di legge, ma desidero far rilevare che l'origine delle Commissioni è dovuta all'esigenza di accelerare i nostri lavori.

Portare in Aula un disegno di legge significa perlomeno ritardarlo. Noi discutiamo ora in sede deliberante e le nostre discussioni sono praticamente pubbliche, poichè sono raccolte nei resoconti stenografici, e nessuno può vietarci di pubblicare sui giornali questi resoconti.

Quindi il problema è quello di non ritardare il corso del provvedimento. Del resto una discussione ancora più pubblica può sempre avvenire a mezzo di interrogazioni o di interpellanze che affrontino il problema.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, resta inteso che la discussione di questo disegno di legge avrà luogo in una prossima seduta, dopo che saranno stati presi gli opportuni contatti con la Commissione finanze e tesoro e che si sia giunti ad una decisione definitiva da parte di questa.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Salari: « Istituzione di un Centro di studi sull'Alto Medio Evo » (1090).

PRESIDENTE, Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge di iniziativa del senatore Salari: « Istituzione di un Centro di studi sull'Alto Medio Evo ».

Do innanzi tutto lettura del parere inviatoci dalla Commissione finanze e tesoro:

« La Commissione finanze e tesoro ha accertato che, per quanto concerne il contributo annuo dello Stato di 5 milioni, la copertura finanziaria sussiste come indicato nell'articolo 7 del disegno di legge.

« Tuttavia, si fa presente che, secondo l'articolo 5 del disegno di legge, il patrimonio del Centro è costituito di un contributo annuo dello Stato di lire 5 milioni, di eventuali contributi dell'Università di Perugia, dei comuni di Perugia e Spoleto e di qualsiasi altro Ente e di ogni altro eventuale assegno. Di sicuro vi sarebbe quindi soltanto il contributo annuo dello Stato che evidentemente non costituirebbe patrimonio ma entrata annua ed il Centro nascerebbe pertanto senza patrimonio e senza mezzi propri per vivere. Se si vuole creare un Ente che sia utile alla Nazione bisogna crearlo in condizioni di vitalità. Col disegno di legge in esame tali condizioni non sono assicurate.

« Pertanto si ritiene che sarebbe opportuno tenere in sospenso il disegno di legge in attesa che gli Enti interessati costituiscano un consorzio, s'impegnino a dare un adeguato contributo al mantenimento del Centro, e gli assegnino un patrimonio ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

CARISTIA, *relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge di iniziativa del senatore Salari, che viene oggi con parere favorevole della 5ª Commissione sottoposto al nostro esame, mi sembra abbastanza opportuno e quindi degno, salvo qualche lieve ritocco, di ricevere la unanimità dei nostri suffragi.

Esso mira a completare quelle iniziative che nel campo degli studi storici hanno già dato buoni frutti ed è inteso a facilitare e ad in-

crementare le ricerche estese ad un campo di non comune importanza qual'è quello dell'Alto Medioevo.

In questo campo si è svolta e si va svolgendo da tempo l'attività di studiosi di prim'ordine, in Italia e fuori d'Italia; basterà ricordare in proposito la terza settimana di studi alto-medioevali, svoltasi a Spoleto dal 29 marzo al 5 aprile dell'anno in corso, nella quale il problema religioso e i contrasti ideologici emersi tra la fine del quinto ed il principio del sesto secolo, i rapporti intercorsi fra Goti e Romani e particolarmente fra le norme e gli istituti giuridici degli uni e degli altri, gli sforzi di Teodorico per attuare, piuttosto che la fusione, la coesistenza di due civiltà, e altri problemi politici, come quello attinente ai rapporti fra il Governo centrale e le Assemblee provinciali già in via di trasformazione, furono oggetto di studi e di discussioni utilissime e quanto mai interessanti.

Il disegno di legge del collega Salari, dopo una brevissima introduzione, nella quale si sottolinea la bontà e l'opportunità della proposta e sulla quale mi sembra superfluo insistere, si concreta in sette articoli. Il primo propone che il centro venga istituito presso l'Università di Perugia e ne determina le finalità. Il secondo descrive i modi con cui esse finalità debbono avere attuazione, modi che, per altro, verranno precisati in un apposito statuto. Il terzo stabilisce che il Centro abbia personalità giuridica di diritto pubblico con sede in Spoleto presso l'Accademia spoletina. Il quarto provvede alla costituzione di un Consiglio direttivo composto di 20 membri sotto la presidenza del titolare *pro tempore* della cattedra di storia del diritto italiano dell'Università di Perugia. Il quinto e il sesto si riferiscono alla costituzione del patrimonio, che risulterebbe da contributi annui offerti dallo Stato, dall'Università di Perugia ed eventualmente da altri enti e privati, ed alla revisione contabile della gestione del Centro affidata a due sindaci nominati dal Ministero della pubblica istruzione. Il settimo ed ultimo accenna al modo con cui, sul bilancio di previsione dello stesso Ministero, verrà fatto fronte alle spese necessarie al regolare funzionamento del Centro.

Vorrei esprimere l'augurio che, in vista della sproporzione della somma stanziata in bi-

lancio rispetto ai fini che il Centro si propone di attuare, essa sia in seguito e nei limiti del possibile aumentata.

Proporrei inoltre un emendamento di forma all'articolo 1, la soppressione cioè alla lettera c) delle parole « della storia dell'arte, della storia del diritto della letteratura e del pensiero cioè », in modo che si legga più semplicemente: « c) di organizzare in Spoleto annualmente corsi internazionali di studi con lezioni e discussioni su argomenti essenziali e su nuovi indirizzi tale da costituire una proficua rassegna nel campo della storia politica e sui vari aspetti della civiltà dell'Alto Medio Evo ».

Osservo inoltre, a proposito dell'articolo 4, che venti membri nel Consiglio direttivo sembrano troppi. Sarei incline a limitarne il numero a dieci o dodici al massimo.

Niente altro da obiettare.

DONINI. Sull'istituzione di questo Centro non esistono obiezioni da parte nostra. È una cosa molto utile. Maggiore è la specializzazione nel campo degli studi storici e meglio è; tanto più, poi, se tale Istituto è legato alla vita particolarmente intensa della città di Perugia, cioè di un centro culturale attrezzato meglio di molti altri per queste ricerche sui primi secoli della nostra storia nazionale.

Vorrei però avere un chiarimento. Vorrei sapere, cioè, per quale ragione, all'articolo 4, si stabilisce che a presiedere il Consiglio direttivo di questo Centro di studi debba essere chiamato proprio il professore titolare della cattedra di storia del diritto italiano all'Università di Perugia. Non intendo fare una disquisizione di carattere storico, se il diritto italiano incominci dall'epoca dei Longobardi o no; l'importanza della questione non sta soltanto in questo. Il fatto è che a questo Presidente sono conferiti per legge dei poteri molto ampi, quasi esclusivi; e in pratica gli è affidata la nomina di tutti gli altri membri del Consiglio. Desidererei perciò sapere per quale motivo si sia fatta questa scelta così precisa, *ad hominem*. In fondo, si tratta di una persona che si occupa di una disciplina molto importante, ma che con la storia dell'alto medio-evo non ha dei rapporti esclusivi. Vi sono anche altre discipline che non senza ragione potreb-

bero essere designate come maggiormente consone.

CARISTIA, *relatore*. Il Centro dovrebbe avere la sua sede a Spoleto presso la locale Accademia. Vi è quindi un certo rapporto con l'Università di Perugia.

Quanto ai membri componenti del Consiglio, sono perfettamente d'accordo con il collega che sarebbe cosa strana se venissero scelti dal Presidente. Mi pare però che si tratti qui soltanto della prima attuazione, come appare dal testo dell'articolo 4 che reca: « nella prima attuazione della presente legge i venti componenti il Consiglio sono nominati con decreto del Ministro della pubblica istruzione, su proposta del Presidente del centro ».

Il presente disegno di legge del resto rimanda ad un regolamento, nel quale si potranno fissare le norme per la nomina dei membri del Consiglio. Il regolamento stesso provvederà a che i membri vengano eletti secondo una determinata procedura e sarà augurabile che siano chiamati a far parte del Centro anche rappresentanti di altri enti culturali o di altro genere esistenti nella Regione.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere un'altra considerazione a quanto è stato asserito dall'onorevole relatore. Anch'io ho avuto la stessa impressione del senatore Donini ed ho chiesto spiegazioni al proponente.

Autore dell'iniziativa è l'ex Ministro della pubblica istruzione, Ermini, professore di storia del diritto italiano e rettore dell'Università di Perugia. Non ci scandalizzeremo per questo. Le istituzioni vivono perchè c'è un uomo che le promuove, e finchè esistono di questi uomini che hanno volontà decisa di fare, tanto di guadagnato. Oggi titolare è il professore Ermini; domani titolare sarà un altro. Si dirà: ma perchè proprio un professore di storia del diritto italiano? Credo che si sia giunti a questa decisione per esclusione: a Perugia non c'è una facoltà di lettere, non esiste quindi quel semenzaio di studiosi di storia politica ai quali potrebbe essere affidata la Presidenza. Fra le materie di scienze politiche e di economia politica quella della storia del diritto italiano è forse la più vicina agli studi storici del Medio Evo.

GIARDINA. Dal punto di vista formale osservo che, non essendo ancora costituito il consorzio, che si auspica anche nel parere inviato dalla Commissione finanze e tesoro, non è nel costume giuridico introdurre una norma come quella di cui alla lettera b) dell'articolo 5 in cui si parla di « eventuali contributi » di enti pubblici e privati. È un desiderio, ma i desideri non si esprimono nei testi legislativi.

Sorge poi una questione pregiudiziale, se attendere la costituzione del consorzio, oppure senz'altro decidere sul disegno di legge, previa la soppressione del comma citato. I contributi non mancheranno certamente, giacchè l'Umbria è molto attaccata ad iniziative del genere. Ma noi non possiamo già vincolare in partenza la volontà dei vari enti.

Circa l'osservazione del collega Donini e la risposta dell'onorevole relatore, osservo che non si può parlare di una seconda attuazione del disegno di legge. I membri del Consiglio saranno integrati per cooptazione a mano a mano che verranno a mancare. Sembra quindi eccessivo lasciare la nomina dei membri al solo Presidente del Centro, il quale, fra l'altro, è Presidente di diritto e non di nomina.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il parere del Governo è sostanzialmente non sfavorevole al disegno di legge. Alcuni dei rilievi fatti qui in Commissione potrebbero però suggerire la necessità di un esame della questione un po' più calmo di quanto non possa farsi oggi. D'altra parte la stessa proposta della Commissione finanze e tesoro, di accertare cioè prima di approvare il disegno di legge anche l'esistenza di altri contributi (praticamente allo stato attuale, un solo contributo è sicuro: quello dello Stato), mi sembra suggerisca una soluzione in questo senso. Si potrebbe cioè sospendere momentaneamente la discussione del provvedimento per dar incarico all'onorevole relatore di chiarire i dubbi qui emersi e, tenendo conto delle fondate osservazioni sollevate, di preparare un testo ponderatamente emendato.

DONINI. Poichè non è bene parlare per enigmi e dare l'impressione di sottacere alcune preoccupazioni, desidero ribadire che, quando ho sollevato alcune preoccupazioni sul-

6^a COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)51^a SEDUTA (23 novembre 1955)

la questione dei poteri del Presidente, l'ho fatto a ragion veduta. Le Amministrazioni dei comuni di Perugia e di Spoleto sono disposte ad aiutare, e forse anche in modo abbastanza cospicuo, questo Centro. Però dalla formulazione proposta nel disegno di legge, a riguardo della costituzione del Consiglio, traspare la tendenza ad escludere le Amministrazioni stesse da qualsiasi possibilità di intervenire, naturalmente non nel campo delle ricerche, ma in quello di eventuali manifestazioni, incontri a carattere internazionale, ecc.; cioè noi sappiamo fin da ora che i sindaci di Perugia e di Spoleto, dopo aver dato i soldi, visti i poteri discrezionali riconosciuti al Presidente, saran-

no esclusi. Ecco perchè noi esprimiamo perplessità circa tali poteri illimitati del Presidente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare e non facendosi osservazioni, il seguito della discussione del presente disegno di legge è rinviato a seduta da stabilirsi.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 11,15.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.